Anno X. **Domenica, 16 Agosto 1857** **N. 224**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 15 AGOSTO

IL CONCORDATO DEL WURTEMBERG

Alcuni principi d'Europa sembrano stanchi di lottare contro la potenza spirituale che cerca d'invadere gli stati, signoreggiare i governi, mentre le sfugge la signoria delle coscienze e turba la tranquillità delle popolazioni e l'ordinamento della cosa pubblica. Altri sperano nella potenza spirituale, un aiuto, un appoggio alla loro autorità temporale, sognano un'alleanza fra la corona e la tiara, veggono nel cattolicismo un freno ai popoli, un sostegno dell'assolutismo, e la corte di Roma, sempre studiosa di afferrare le buone occasioni, sfrutta la debolezza degli uni e la paura degli altri, stipulando concordati che le assicurano diritti e prerogative che mai non ebbe o che aveva da lunga pezza perduti e che furono in ogni tempo e saranno per l'avvenire fonte di dissidenze, di contrasti e di difficoltà che la prudenza consiglia ai governi di evitare.

Dopo che fu stretto il concordato coll'Austria, il quale zoppica sempre ed è eseguito come può e vuole il governo di Vienna, la corte di Roma elevò l'animo ad insolite speranze ed accarezzò l'idea che quel concordato esser dovesse il tipo di molti altri, che di buon grado i principi cattolici o scismatici accetterebbero.

Essa si rivolse alla corte di Firenze, ma in tre anni di negoziati non riuscì nel suo intento, e tutta la fiducia è ora riposta nella visita del papa al granduca; aprì trattative colla corte di Napoli ed ottenne da re Ferdinando concessioni e favori che apertamente ledono i diritti dello stato e distruggono l'indipendenza del potere civile; ma un concordato non potè fare, e quelle concessioni, come si debbono alla libera volontà del principe, così possono dalla libera volontà del principe essere ritirate ed abrogate.

Il re di Napoli almeno è logico e conseguente: la reazione non è completa se non ha la benedizione papale e l'appoggio del clero, e perciò non ha mercanteggiati i favori, speranzoso di trovare spie ed insidiatori dei liberali in coloro che esser dovrebbero ministri dell'altare ed apostoli di libertà; ma in pari tempo non ha voluto vincolarsi, ed ha evitati guai e dissidi con Roma; ha alienato parte della sua podestà assoluta, ma può riprenderla quando gli piaccia; ha accresciuta la prepotenza del clero, ma può restringerla, se la crede pericolosa.

Il governo del Wurtemberg non ha stimato conveniente di rimaner libero e cedè agli eccitamenti clericali, sottoscrivendo il concordato che abbiamo pubblicato nel foglio precedente. Non v'ha confronto fra le concessioni fatte con quel concordato e le concessioni dell'Austria e di Napoli, tuttavia esse sono da per sè abbastanza ragguardevoli, per diminuire l'autorità laica e far del clero una casta a parte, o meglio uno stato nello stato.

I popoli, i quali hanno un istintivo buon senso, non sono favorevoli ai concordati. I governi e la corte di Roma lo sanno, e si studiano perciò tenerli segreti. Ma chi può in questi tempi di pubblicità far mistero d'una convenzione, i cui capitoli devono essere tosto mandati ad effetto? Per quanto si adoperino i governi e la corte di Roma ad impedirne la pubblicazione, questa vien fatta, mentre meno se l'aspettano. L'Austria fu costretta a mandar alle stampe il concordato contro la propria volontà e contro i desiderii di Roma; il re di Napoli fece di necessità virtù, pubblicando i decreti, che sperava di poter celare allo sguardo dei libertini; così pure il governo del Wurtemberg, benchè costituzionale, comprendendo l'effetto tristissimo che il concordato avrebbe prodotto nell'animo delle popolazioni, e specialmente dei sudditi protestanti, non s'affrettava a renderlo pubblico, quando altri poterono averne copia e farlo conoscere.

La condanna dei concordati si manifesta in questo consenso dei governi e della corte di Roma a coprirli d'un velo ed eseguirli quasi misteriosamente. Se sono utili, perchè i governi li celano, perchè ne temono la pubblicazione? Se sono dannosi, perchè li stringono? La debolezza del potere civile non potrebbe esser nè più patente, nè più condannabile.

Ma la corte di Roma si sente forte? E questa caccia di concordati non rivela anzi un timore vivissimo dell'avvenire? Non dimostra che essa, riconoscendo aver contrari i popoli, si affretta a carpir concessioni, che è persuasa non potrebbe più ottenere e sospetta pure possano esserle tolte, poichè i governi devono cedere alla fin fine agli interessi pubblici, ed i concordati cessano d'aver efficacia il giorno in cui i popoli non vogliono più saperne?

Il potere spirituale deve esso pure adattarsi alla necessità dei tempi ed alla forza delle cose. Quando un concordato è d'impaccio all'esercizio dell'autorità civile, cade da per sè. La corte di Roma ha un bel protestare, ammonire e scomunicare; le proteste, le ammonizioni, le scomuniche non giovano: la volontà popolare vincola i governi, e niun governo dovrebbe esser così immemore dei suoi obblighi e dei suoi interessi da preferire la propria rovina all'abbandono di convenzioni, nelle quali le parti contraenti non sono in uguali condizioni, perchè i sacrificii sono tutti dalla parte degli stati ed i benefici pel clero.

Si dice che i concordati testè conchiusi manifestano la concordia introdotta fra' due poteri, fra l'autorità civile e l'ecclesiastica: a noi pare invece che ne manifesti la diffidenza e ne riveli il sospetto.

Esaminate qualsiasi degli ultimi concordati e scorgerete che il potere civile, mentre fa una concessione al clero, cerca cautele e precauzioni contro l'abuso delle concessioni medesime; che, accordato un favore, si adopera a ristringerlo con eccezioni, con provvisioni attenuanti, sia per salvare parte delle sue prerogative, sia per mascherarne l'abbandono.

Il concordato del Wurtemberg è tutto informato a questa diffidenza. Tuttavia le concessioni fatte sono rilevanti e procacciano al clero un potere, tanto più pericoloso, che il clero l'usa e l'abusa in tutta la sua estensione, e cerca sempre di ampliarne il significato, senza alcun riguardo verso i governi.

Ma d'altra parte non ha dovuto la corte di Roma riconoscer fatti gravissimi? Non è la corte di Roma che ha fulminata la scomunica contro il Piemonte perchè fu abolito il foro ecclesiastico ed i preti furono sottoposti alla giurisdizione comune? Ora ha esso ottenuto che il foro fosse stabilito nel Wurtemberg? Ben lungi dal riuscire a far istituire un tribunale eccezionale, ha ammessa la giurisdizione comune pel clero.

La corte di Roma ha conseguita libertà di parola ed apostolato nel regno di Wurtemberg; ma se quivi può esser cagione di disturbo, non essendo per tutti i sudditi la stessa libertà; nel Piemonte non è punto dannosa ed infatti il clero ha amplissima libertà di parlare e di scrivere senza che occorra un concordato. La libertà gli assicura un diritto di cui esso non è soddisfatto, perchè invece d'un diritto aspira ad un monopolio e vuole per sè un privilegio che ricusa agli altri. Noi tutti dobbiamo tacere e soltanto il clero aver il diritto di parlare. Il clero sa il fatto suo, poichè diffatti se il silenzio fosse la regola comune, egli avrebbe sempre ragione; mentre, dove la parola è libera, egli ha quasi sempre torto.

Le parti contraenti preveggono sin d'ora la possibilità di dissidii nell'interpretazione o nell'applicazione degli articoli del concordato. Ma possono essi ricorrere ad un arbitro? I concordati non sono come le convenzioni politiche, per la cui interpretazione si può far assegnamento sopra potenze amiche. Niuno interviene nei concordati, e se sorgono contrasti ed un amichevole componimento non sia possibile, chi cederà? Il potere civile? In tal caso abdica e perde la riverenza de' sudditi, la vera sua forza morale. Resiste il potere civile? E Roma grida che non v'è buona fede, che la sua autorità è disconosciuta e manomessa.

Ma questo dev' essere il risultato dei concordati, questa la punizione d'un'autorità, la quale in luogo di esercitarsi liberamente e soltanto nell'ordine spirituale, pretende d'ingerirsi nel governo e nell'amministrazione degli stati, d'intervenire nella formazione delle leggi, di mischiarsi nell'istruzione, di sorvegliare le scuole, d'introdurre ovunque il regime teocratico.

La corte di Roma ha la sventura di non comprendere la civiltà moderna e di ostinarsi ad attuare un ideale, che non potè incarnare neppur nel medio evo, giacchè tutte le volte che cercò di erigere a sistema il dispotismo teocratico, le stesse popolazioni cattoliche vi si opposero, ed i governi ebbero sempre il sostegno dei sudditi nelle guerre sostenute contra le invasioni della potestà spirituale.

Siffatto appoggio de' sudditi è più fermo che mai nei nostri tempi. L'Austria se ne rise, ed i cattolici condannano l'abuso dell'autorità ecclesiastica, col convertirsi al protestantismo. La Spagna non ci bada, e la rivoluzione cento volte soffocata, cento volte risorge più formidabile; il Belgio ne è solo minacciato, ed i popoli tumultuano e gridano che non vogliono saperne di predominio clericale.

Donde appare che Roma coi concordati ha più perduto che guadagnato: ottenne concessioni dai governi ed alienò da sè l'animo dei popoli. I governi dal canto loro non hanno meno perduto della corte di Roma, perchè ai sospetti destati nei sudditi si aggiugne una continua lotta coll'autorità ecclesiastica, la quale non è mai paga dei favori conseguiti, ed insistente nei suoi proponimenti, non si reputa libera finchè non abbia soggiogato il potere civile, ch'ebbe l'imprevidenza di cedere qualcuno dei suoi diritti o parte delle sue attribuzioni.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

Il litigio cui ha dato luogo la questione dei principati danubiani è sorto quasi improvvisamente ad uno straordinario grado di gravità per la risoluzione subitanea dei rappresentanti della Francia, Russia, Prussia e Sardegna a Costantinopoli di rompere le relazioni diplomatiche colla Porta, a motivo del rifiuto della Porta di annullare le elezioni della Moldavia. Ma con altrettanta prontezza fu composta la vertenza coll'essersi l'Inghilterra pronunciata esplicitamente in favore dell'annullazione delle elezioni nel convegno di Osborne, che da una visita di semplice cortesia, come era ideata da principio, divenne per le circostanze una conferenza diplomatica di somma importanza. Alcuni giornali avevano asserito essersi convenuto di rimettere la decisione a nuove conferenze da riunirsi a Parigi; ma la dichiarazione di lord Palmerston nel parlamento inglese ha rimosso ogni dubbio; l'Inghilterra ha riconosciuto che nelle elezioni di Moldavia eransi commesse molte irregolarità cosicchè le medesime non potevansi considerare come la genuina espressione dei voti della popolazione; le irregolarità erano già conosciute e comprovate, avevano già dato luogo ad obbiezioni e proteste diplomatiche; l'annullarle era questione di giustizia e il governo inglese si arrese alla ragione. La questione in verità era stata portata ad arte sopra un terreno diverso e si diceva che le quattro potenze avevano chiesta la destituzione del caimacan della Moldavia, e ciò che era semplicemente una questione di buona fede nelle elezioni, si fece vedere sotto l'aspetto immediato di un favore fatto al partito dell'unione. La Prussia, la potenza più disinteressata nella vertenza ha ridotto nell'apprezzare la questione, col mezzo di un articolo semi-ufficiale del *Tempo*, ai suoi veri termini. Secondo il trattato di Parigi si è convenuto che gli abitanti dei principati dovessero esprimere liberamente il loro voto nella futura organizzazione politica del loro paese, ed ora la questione è limitata a questo punto. È verissimo che da una sincera espressione dei voti può escire l'unione dei principati, anzi si ritiene fermamente che debba uscire; ma questo è un corellario delle stipulazioni di Parigi che è d'uopo accettare per obbligazione imposta da quel trattato, nello stesso modo che le potenze favorevoli all'unione sarebbero tenute ad accettare la separazione se il genuino e libero voto delle popolazioni fosse in questo senso.

Tutti i giornali considerano la questione come terminata dopochè la Francia e l'Inghilterra si sono messe d'accordo, e infatti così è. L'Austria e la Porta non contano e non occorre interrogarle. La potenza dell'alleanza occidentale si è manifestata in questa circostanza ancora con maggior evidenza che in qualunque altra; non si pensa nemmeno che l'Austria possa avere qualche obbiezione a fare; e certamente essa non osa farla. La Porta è nella stessa situazione, costretta a ricevere la legge dall'Occidente. Quando le potenze europee si sono messe d'accordo sopra un punto che la concerne, la Porta non ha che da ratificare la

proposta. Sino ad ora si tenne dalla parte dell'Inghilterra e dell'Austria, e si attribuisce al sultano di aver detto a questo proposito per scusare la sua attitudine: « Sino a tanto che le potenze europee non sono d'accordo fra di loro, io mi pongo dal lato di quelle che sembrano sostenere il partito più favorevole per la Turchia, cioè coll'Inghilterra e coll'Austria.» Il che è come dire che ad una unanime risoluzione delle potenze, non è disposta la Porta a far contrasto.

L'Austria è nella stessa condizione. Sino a tanto che si vedeva sostenuta dall'Inghilterra poteva dire di voler impiegare l'ultimo uomo, l'ultimo fiorino per impedire l' unione dei principati, e i suoi giornali possono strepitare contro la Russia e la Francia, far sarcasmi contro la Prussia e la Sardegna. Abbandonata dall'Inghilterra deve acconsentire all'annullamento delle elezioni in Moldavia, per le quali l'Austria ha speso senza dubbio molti fiorini, ma nessun uomo. E quando le nuove elezioni avessero dato un risultato favorevole all'unione, l'Austria si accorgerà che l'ultimo uomo e l'ultimo fiorino o sono già spesi, o che, se ne avanza ancora, havvi un migliore impiego da farne. Intanto il conte Buol si consola dello scacco avuto, inserendo nella *Gazz. austriaca* articoli ingiuriosi sino al cinismo contro la Prussia. « Possiamo appoggiarci all'Inghilterra, far conto dei turchi — ma della Prussia non possiamo fidarci. » Così lamenta la *Gazzetta austriaca* dicendo che la confederazione germanica, l'unione tedesca, e la fedeltà teutonica sono favole dell'imaginazione, e lo sono infatti per l'Austria, che vorrebbe abusare della nazione tedesca per gli ambiziosi e despotici suoi fini.

La Turchia credeva trarsi d'impaccio con un cambiamento di ministero e con misure dittatorie suggerite senza dubbio dai due diplomatici più intriganti a Costantinopoli, lord Redcliffe e il barone Prokesch. Ma ciò non valse, e la rottura delle relazioni diplomatiche ne avvertì la Porta. I rappresentanti delle quattro potenze non partirono però da Costantinopoli, e la Porta scrisse a' suoi agenti a Parigi, Pietroburgo, Berlino e Torino di non abbandonare le loro residenze se non quando ricevessero dalle corti i loro passaporti; ciò che non è avvenuto, non avverrà stante l'iniziato accomodamento. È assai probabile invece che il partito di assentarsi sia quello che più convenga ai nominati inviati dell'Inghilterra e dell'Austria, per non assistere ed una troppo aperta smentita della politica da essi seguita. La partenza di lord Redcliffe è infatti annunciata come prossima; il barone Prokesch avrebbe invece ricevuto dalla sua corte l'ordine di piegare, tentando qualche transazione; è però assai probabile che essendo stato troncato il nodo a Osborne senza transazione, la sua posizione a Costantinopoli non sia più sostenibile ed abbia pure a trovar conveniente di recarsi in congedo.

In mezzo a questa sconfitta diplomatica, il viaggio dell'imperatore d'Austria in Ungheria non offre materia di liete elucubrazioni a Vienna e quei giornali si limitano a riprodurre con frasi stereotipe i dispacci telegrafici coll'annunzio degli arrivi e delle partenze di S. M. e delle obbligate entusiastiche accoglienze. Le disposizioni per imbrigliare maggiormente la stampa non sono ancora venute alla luce; ma si attende prossimamente quella di un bollo ai giornali, che ucciderebbe la piccola stampa giornaliera a buon mercato, e renderebbe coll'aumento del prezzo meno accessibili anche i grandi giornali. Intanto si studia pure nell'impero austriaco di trovare nuova materia imponibile per accrescere le rendite dell'oberato tesoro.

Il processo per il complotto contro la vita dell'imperatore dei francesi è terminato per ciò che concerne gli accusati in carcere. Tibaldi che non è oriondo di Biella, come era stato scritto nel suo costituto, ma romagnuolo, e che stette costantemente sulle negative, fu condannato alla deportazione; gli altri due che confessarono il complotto, negando l'intenzione, furon condannati alla reclusione per quindici anni. E veramente leggendo gli atti d'accusa e di difesa, poco vi era per condannarli; ma le denegazioni del Tibaldi e le rivelazioni degli altri due nell'interrogatorio pubblico ne dimostrarono meglio il grado di reità che quegli atti. Ora rimane il processo contro i contumaci Mazzini, Ledru-Rollin, Massarenti e Campanella, il quale avrà luogo nel prossimo ottobre, e anche di essi conviene dire che finora le prove contro i medesimi non sono gravi, ma aggravate da denegazioni sospette di poca sincerità.

La sessione del parlamento inglese volge al suo termine, già prolungata oltre l'ordinario, in parte a motivo delle nuove elezioni avvenute in quest'anno, in parte per gli avvenimenti che perturbarono la dominazione inglese nelle Indie. Secondo le ultime notizie, Delhi non era ancora presa, e diversi combattimenti avevano avuto luogo dinanzi alla città; l'insurrezione repressa in un luogo sembrava ripullulare in altri. Pare si attendessero gli arrivi di truppe europee per agire con maggior energia. Molte crudeltà furono commesse, e la repressione non si attenne neppure nei limiti di un giusto rigore, cosicchè il ministro della guerra, lord Panmure, fu costretto di dare serii avvertimenti a questo proposito. Gli affari della Cina sono stagnanti; è una guerra differita sin dopo il ristabilimento della tranquillità nelle Indie, e allora sarà terminata anch'essa prontamente, essendosi già riconosciuto che questo termine sta nell'occupazione della città di Canton, unico punto ove vi siano vere ostilità, mentre negli altri porti, e specialmente in quello più importante di Shanghai, proseguono in via amichevole gli affari commerciali fra le nazioni europee e i cinesi.

Altre minori cause di dissidii occorsero per gli inglesi nelle isole Ionie, il cui parlamento fu prorogato dopo un voto ostile al governo inglese. L'occupazione di alcune lontane isole del mare Pacifico, per parte degli inglesi, ha pure dato luogo a differenze fra le corti di Londra e quella dell'Aja, le quali saranno probabilmente tosto appianate con alcune spiegazioni.

Per la vicina chiusura del parlamento, lord John Russell ha dovuto sagrificare il suo bill sulla modificazione del giuramento parlamentare per l'ammissione degli ebrei alle funzioni legislative. È una quistione che matura lentamente, come tutte le grandi questioni politiche in Inghilterra, ma che finirà per trionfare come tutte quelle che hanno per base il progresso e i lumi della civiltà.

L'imperatore dei francesi, ritornato da Osborne, è giunto a S. Cloud, e si crede che andrà coll'imperatrice a passare alcuni giorni a Biarritz. Ma frattanto gli affari politici non riposano e, come si spinsero quelli d'Oriente, così pure gli affari italiani tengono vive le cure del governo francese. Dicesi che al conte Rayneval siasi inviato l'ordine di insistere di nuovo, affinchè seguano le riforme politiche da lungo tempo promesse dal governo di Roma, in parte concesse in apparenza e contraddette col fatto, in parte non mai attivate. Di qualche importanza è pure la notizia data da un giornale del Belgio sulla partenza del nunzio pontificio da Parigi, coll'aggiunta che il medesimo non ritornerà più al suo posto, ma sarà rimpiazzato da un altro prelato, meno ostile al governo imperiale e meno legato cogli uomini dell'*Univers* che il presente.

La questione di Napoli è però ancora stazionaria. Invano il re Ferdinando ha sparso libelli, corrispondenze ed articoli di giornali in sua difesa, invano ha mandato principi e diplomatici a Parigi sotto diversi pretesti per trovare un appiglio alla riassunzione delle relazioni diplomatiche colla Francia e l'Inghilterra senza cedere sostanzialmente ad alcuna delle richieste di queste potenze. I recenti procedimenti nell'affare del *Cagliari* in cui viene tenuta in sequestro la nave e sono in prigione l'equipaggio e i passeggeri per subir tutte le tortuosità di un processo napoletano, come l'attacco fatto contro alcuni uomini della nave francese *Meteora* non hanno contribuito a migliorare in Europa l'opinione intorno al governo di Ferdinando, e non è impossibile che alla fine il *Cagliari* diventi un nuovo capo d'accusa diplomatico contro il medesimo. Si dice che l'Austria suggerisca al re Ferdinando di farne un pretesto di rottura col Piemonte. Finora questo consiglio non fu seguito, ma un libello venuto fuori dalla consueta officina borbonica di Bruxelles accusa il Piemonte come l'Inghilterra di complicità colla spedizione mazziniana. La demenza è al colmo, e dalla demenza che altro può attendersi se non che si ascoltino i consigli della passione?

Alcuni giornali hanno detto che Nicotera, altro dei capi della spedizione mazziniana, sia stato condannato a morte e che il re gli abbia fatto grazia della vita. Crediamo che la notizia sia prematura, nulla conoscendosi ancora dell'andamento del processo deferito alla corte giudiziaria di Salerno, il quale sembra istruirsi con lentezza e solennità.

Non si è avverata la notizia di un arbitramento nella quistione tra la Spagna e il Messico; anzi l'inviato messicano a Madrid ha annunciato che le negoziazioni sono rotte. La spedizione spagnuola nel Messico avrà dunque luogo, segretamente fomentata dai clericali che sperano con questo mezzo d'inaugurare di nuovo in quel paese il governo di Sant'Anna e dei gesuiti, abbattuto dal presidente Comonfort. Grave è l'evento, imperocchè gli Stati Uniti d'America interverranno a favore dei messicani ove questi non avessero forze sufficienti per resistere, e se ne faranno un pretesto per assalire l'isola di Cuba, al cui possesso aspirano da lungo tempo. Anche nell'interno le cose della Spagna non sono floride; le persecuzioni contro la stampa a norma della nuova legge sono incominciate, e la *Discusion* ebbe già a subire una condanna colla multa di 10,000 reali; altri due sequestri ebbe ancora la *Discusion*, che è come a dire altre due condanne alle quali non sappiamo se quel giornale potrà resistere. Così i giornali liberali in Spagna che non vollero sagrificarsi da se medesimi, verranno tratti a morte colle persecuzioni.

A Madrid si attende il ritorno della regina madre, desiderato dalla regina Isabella, avversato dal ministro Narvaez che teme nuovi intrighi, nuove ostilità da quella parte; mentre invece la regina cerca in Maria Cristina un appoggio contro il partito degli assolutisti che segretamente minaccia il suo trono.

Del viaggio del papa appena si parla, sebbene a Firenze l'aspettato suo arrivo sia causa di gran movimento, e susciti grandi speranze fra i partigiani del concordato. Sotto questo aspetto l'arrivo di Pio IX in quella città sarà un avvenimento di grande importanza perchè deciderà se il regime clericale debba essere trionfante, ovvero se il governo toscano non ha ancora abdicato alla ragione e al buon senso.

L'attenzione colla quale si tiene dietro in Piemonte agli avvenimenti all'estero, rende meno importante ciò che si compie nell'interno; ma non tralasceremo di accennare che, mercè l'attiva e coraggiosa operosità della forza armata, è ridonata la sicurezza alle provincie infestate dai grassatori.

A Genova si ricostituisce l'amministrazione comunale secondo le norme legali, e gli sforzi di dare a questo evento puramente amministrativo le proporzioni di un grande avvenimento politico, caddero per inanità dinnanzi al senso comune e alla vera indole delle cose.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica tre leggi in data 19 luglio scorso.

Colla prima viene approvata la convenzione in data del 15 aprile mille ottocento cinquantasette seguita tra le finanze dello stato e la città di Vercelli, in ordine alla vendita da questa a quelle del Roggione derivato dai torrenti Cervo ed Elvo e delle sue dipendenze.

In conformità a quanto è in detta convenzione stabilito, il governo cederà al municipio di Vercelli una rendita redimibile di lire diciasette mila, al cinque per cento, la quale sarà emessa in aumento della rendita di creazione del 12-16 giugno 1849 con decorrenza dal 1° gennaio 1857.

Sono applicabili a quest'ulteriore emissione di rendita le stesse regole per la sua estinzione e le altre disposizioni vigenti per quella summentovata del 12-16 giugno 1849.

Il prorata d'interessi che, a tenore dell'art. 8 della summentovata convenzione del 15 aprile 1857, sono dovuti alla città di Vercelli dalli 11 novembre a tutto dicembre 1856, sarà pagato dalle finanze col fondo stanziato alla categoria 48 — *Acquisti eventuali di stabili e miglioramenti delle proprietà demaniali* — del bilancio passivo del ministero di finanze per l'esercizio 1856.

La convenzione, di cui all'art. 1, verrà ridotta in atto pubblico.

Colla seconda è approvato l'atto in data del 23 maggio 1857, rogato Barnato, con cui le finanze dello stato, quali aventi causa dal municipio e dall'ospedale maggiore degli infermi in Vercelli, ed a transazione della lite vertente tra essi corpi morali e Carlo Maggiorino ed avvocato Luciano fratelli Scappa, fecero da questi ultimi acquisto del cavo francese con tutti gli edifizi e dritti d'acqua allo stesso cavo inerenti.

Colla terza è approvata la convenzione in data del 9 giugno 1857, seguita tra le finanze dello stato ed il marchese Ferdinando Arborio Gattinara di Breme in ordine alla vendita da questo a quelle del Roggione di Sartirana, della Roggia Gamarra, e degli altri diritti di acqua dal medesimo posseduti nei territorii delle tre provincie di Novara, Vercelli e Lomellina, unitamente a quattro molini.

In conformità a quanto è in detta convenzione stabilito, il governo cederà al marchese Ferdinando Arborio Gattinara di Breme una rendita redimibile di lire centoquarantamila al cinque per cento, la quale sarà emessa in aumento della rendita di creazione del 12-16 giugno 1849 con decorrenza dal 1° gennaio del 1858.

Sono applicabili a questa ulteriore emissione di rendtia le stesse regole per la sua estinzione e le altre disposizioni vigenti per quella summentovata del 12-16 giugno 1849.

La convenzione di cui all'art. 1 verrà ridotta in atto pubblico.

FATTI DIVERSI

Circolare ai sindaci. La *Staffetta* pubblica la seguente circolare provocata dall'ultima pastorale di mons. Moreno:

Torino addì 13 agosto 1857.

Monsignore vescovo d'Ivrea prendendo occasione da alcuni furti sacrileghi avvenuti non è molto in quella diocesi, diramava il 30 scorso luglio una circolare al suo clero nella quale, lamentando i seguiti attentati, autorizzava i parroci ad alienare i vasi sacri d'oro e d'argento, ed a sostituirne altri di rame argentato o dorato, e dichiarava colpite senz'altro da interdetto le chiese dove un furto di simil natura si venisse a lamentare.

Il guardasigilli avuta cognizione di tale circolare si rivolse allo stesso vescovo, perchè riconoscendo le vere condizioni delle cose ritirasse le date disposizioni come quelle che intaccavano i diritti dei rispettivi comuni, spogliando le chiese di effetti che devono alla pietà dei fedeli, e creavano esagerati timori ed apprensioni.

Si lusinga lo scrivente che tali rimostranze sortiranno il desiderato effetto; tuttavia a prevenire qualunque indebito spoglio e perturbazione dell'ordine pubblico, si crede in dovere di chiamare sul particolare l'attenzione dei signori sindaci sicchè procurino di vegliare accuratamente all'oggetto che sia impedita qualunque vendita, o permuta di vasi sacri, che in dipendenza di detta circolare si tentasse dai parroci o da altri, ed ove si verificasse tal fatto si rivolgeranno sollecitamente all'autorità giudiziaria del luogo per ottenere quelle provvidenze conservatorie che saranno di ragione, salvo poi alle competenti giurisdizioni pronunziare in proposito.

Quando poi accada che nuovi furti sacrileghi od a pretesto di essi monsignor vescovo pronunci l'interdizione di una chiesa, i sindaci provvederanno energicamente a tutela dell'ordine e quiete pubblica, informandone il ministero il più celeramente possibile per le conseguenti provvidenze.

Confida lo scrivente che i signori sindaci, e come tutori della cosa pubblica e come uffiziali del governo, cureranno con zelo l'esecuzione di queste disposizioni, invitandoli a dar cenno di ricevuta della presente a rivolta di corriere.

Il ministro U. Rattazzi.

Una rediviva. — Questa mattina si presentò al nostro ufficio certo Carlo Barbero il quale teneva per mano la sua figlia Teresa di anni 10 e disse essere questa la ragazza che noi sulla fede della *Staffetta* abbiamo data per morta in causa di un melone toccatogli nel petto. Il getto del melone ci disse il padre che pur troppo è vero. Sebbene non veramente diretto alla figlia, essa ne fu colpita nel petto e momentaneamente svenne, ma si riebbe tosto, e pare non abbia a portare ulteriori conseguenze di quel colpo.

Decreti. Sappiamo essere stato stamane firmato da S. M. il decreto di convocazione dei consigli provinciali e divisionali, quelli pel 10 settembre, questi pel 5 ottobre prossimi.

(*Staffetta*)

Furti. Stanotte nell'uffizio del dazio civico di Torino posto nella stazione della ferrovia di Novara è stato commesso un furto audacissimo. La cassa-forte contenente circa 7m. franchi fu trasportata e trovata stamane aperta e vuota in uno dei fossi della cittadella. Sinora non si ha indizio certo intorno agli autori di questo furto, ma è molto probabile che non andrà impunito. (*Id.*)

Traforo del Moncenisio. Di questi giorni i quattro egregi ingegneri, di cui i nomi vanno congiunti al proggetto di quest'impresa grandiosa — i signori Grandis, Grattoni, Ranco e Sommeiller — fecero una gita di perlustrazione sul Moncenisio. A quel che ci si dice, sono state fissate definitivamente le due imboccature della galleria e si presero appunti opportuni sul volume, la derivazione e la condotta dell'acqua necessaria per far muovere le due macchine per la compressione dell'aria, non che sui lavori preparatorii che sarà necessario fare a braccia d'uomini, onde appropriar il terreno all'impianto degli edifizii ed all'applicazione delle macchine. Si porranno due uffici ai due capi della galleria. Quello di Savoia sarà naturalmente sotto la direzione dell'ingegnere Ranco, che è anche ingegnere capo per la strada ferrata *Vittorio Emanuele*, e fa come tale apprezzar sempre più la sua capacità. I lavori s'incominceranno non appena pubblicata la legge, che crediamo lo sarà fra breve, non ostante le poco favorevoli condizioni del credito in generale. Il signor Sommeiller si recherà subito nel Belgio per attendervi alla costruzione delle macchine.

Non abbiamo bisogno di dire che resta con ciò smentita la strana notizia data qualche

giorno fa dal *Débats*, che gli esperimenti già tentatisi fossero andati male; notizia che sebbene priva d'ogni verisimiglianza e possibilità, influì però in male sui valori della compagnia *Vittorio Emanuele*. (*Id.*)

Processi. *Genova, 14 agosto.* Oggi dalla sezione d'accusa nel processo politico fu pronunciato non farsi luogo a procedimento contro:

1° Hilheu Ferragni avv. Ernesto fu Francesco Nicola, d'anni 29, di Parigi.

2° Peddevilla Felice fu Michele, d'anni 56, di Genova, indoratore.

3° Scotto Filippo di Domenico, surnomato *Baffan*, d'anni 28, di Genova, già oste.

4° Parodi Casimiro fu Bartolomeo, d'anni 31, di Genova, civico cantoniere.

I primi tre che erano detenuti furono subito posti in libertà. . . . (*Gazz. di Gen.*)

Navigazione. I pubblici fogli dissero di recente della medaglia data dal governo al capitano marittimo sig. Agostino Tortello per le ardimentose sue navigazioni. E ardimentoso veramente fu il viaggio ch'egli fece colla goletta *La Sofia*, di sole 120 tonnellate, poichè dall'Inghilterra trasse alle Indie, alla Cina, all'Australia; da questa con soli tre uomini e due mozzi di equipaggio al Chilì: quindi da Valparaiso di nuovo a Sidney, da Sidney a S. Francisco di California, e toccando a Guaiaquil, al Callao, a Valparaiso, pel capo Horn con navigazione diretta a Gibilterra ed a Genova, dopo avere così compiuto il giro del globo, passato otto volte la linea e percorso 87,370 miglia. Con che alla lat. S 37° 35' e long. E da Greenwich 151° 53' salvò l'equipaggio dello schooner inglese *Raiser*, disalberato e rotto da furiosa tempesta; all'altezza delle Caroline (lat. N 8° 6', long. E 154° 18') scoperse un resiffo o banco di scogli, sul quale trovò naufragato e sbattuto nel frangente delle onde un bastimento senza più persone, e determinò eziandio la posizione e l'altezza di alcune isole non segnate nelle sue carte tra i 28° 47' e 29° 39' lat. N e 128° 58' e 129° 32' long. E.

Da questi brevi cenni può di leggieri argomentarsi quali fatiche e pericoli abbia dovuto incontrare il capitano, e quale ne sia la perizia e il valore. Noi però vogliamo soltanto qui toccare della gentilezza dell'animo suo, e rendere manifesta la gratitudine dovuta a lui non meno che al sig. Francesco Saettone, altro nostro concittadino, da molti anni dimorante a Guaiaquil, pel dono che questi inviava, e quegli graziosamente recava al museo di storia naturale dell'università genovese d'un grande mammifero fossile ritrovato sulle sponde d'un fiume della repubblica dell'Equatore, regioni non bene ancora in alcune loro parti esplorate. Il sig. Saettone avviserebbe essere reliquie di un mastodonte; ma finora non fu ancora possibile recarne sicuro giudizio sì per esserne i pezzi molto spezzati e sì per mancanza delle ossa del capo. Del rimanente il sig. Saettone arricchiva già di altre cose di assai momento il nostro museo, ed amatore intelligente della scienza si propone d'imprendere un viaggio nell'interno del paese per raccogliere oggetti di storia naturale e continuare i preziosi suoi doni.

Sia dunque lode a questi generosi e per ogni maniera meritevoli concittadini, che col coraggio e col sapere onorano la patria, e volgendo ad essa da lontane spiaggie il pensiere e l'affetto si studiano di giovarle e di crescerle chi in un modo e chi in altro ornamento e decoro.

Il consiglio universitario ordinava che la narrazione del viaggio del capitano Tortello a lui chiesta e da lui gentilmente stesa con la modesta semplicità propria degli uomini di mare, fosse conservata tra i manoscritti della biblioteca della università. (*Id.*)

Olotinto. Dopo una nuova invenzione ne viene un'altra senza che si sosti mai, dice un giornale inglese. Poco tempo fa uno dei nostri fogli più popolari lamentava che non si fosse trovato il mezzo di avere i *fac-similes* dei capolavori dell'arte. Ora si annunzia l'*Olotinto*, o piuttosto una combinazione dell'incisione, della fotografia e del colorito, per mezzo della quale gl'inventori, che sono i ben noti litografi Edward Lewis e G. Böhom, di Coleman Street a Londra, hanno ottenuta la più bella copia ridotta che si possa immaginare di un quadro di Murillo. Questo quadro che trovasi nella galleria del Louvre, è uno dei più belli che siano stati fatti, e fu comperato dal governo francese per 635,500 franchi. (*Staff.*)

Pubblicazioni. — Tra i nostri periodici non politici che vengono alla luce una volta la settimana, tiene ormai un posto assai distinto il *Gabinetto di lettura*, edito dal sig. Zenocrate Cesari, il quale, dedicato esclusivamente alle produzioni dell'amena letteratura, offre una piacevole vicenda di poesie, racconti, descrizioni, per la maggior parte traduzioni da esimii scrittori, principalmente inglesi e tedeschi, talvolta anche originali, come finora anche ogni numero ci ha recato qualche fiore della musa del sig. Prati. Tra le versioni poetiche notiamo quelle di alcune poesie di Goethe, Heine e di diversi poeti inglesi; fra i racconti somministrarono materia Edgar Poë, Washington Irving, ecc.; fra le descrizioni meritano menzione quelle di Gregorovins, di paesi italiani, tratte dal tedesco, di E. Castelar, sopra cose di Spagna, tratte dallo spagnuolo, e alcune altre, relative ad oggetti di storia naturale, ricavate da rinomati autori tedeschi.

Notizie Politiche

Leggiamo in un giornale che il principe Petrulla, inviato napoletano a Vienna, è ritornato nella capitale austriaca dall'ultimo suo viaggio. Egli fu per un giorno o due a Parigi dove avrebbe avuto un colloquio col conte Walewski sugli affari di Napoli, ma unicamente come persona privata.

— Scrivono al *Morning Post* da Parigi, 11:

« Ho ricevuto notizie da Napoli. Si dice che il governo austriaco abbia fatte suggestioni a quel di Napoli, perchè rompa le sue diplomatiche relazioni col Piemonte. Il re è molto incline a farlo ed a trovar un pretesto negli incoraggiamenti che il Piemonte avrebbe dati agli ultimi moti rivoluzionarii d'Italia. »

Gli italiani residenti a Valparaiso hanno istituita recentemente una società di beneficenza italiana. Abbiamo graziosamente ricevuto da essi una copia dello statuto che volentieri pubblicheremo per mostrare come i nostri connazionali del Chilì facciano le loro cose con amore e con ordine.

Essi non sono punto rimasti in addietro, ma hanno voluto sopravanzar gli altri nella sottoscrizione pei cento cannoni della fortezza d'Alessandria il cui ammontare ascende dollari 1177, 87. Un tal risultato ottenuto in un ristretto numero di italiani è pure dovuto all'attività e all'amor patrio del nostro bravo concittadino signor Alfonso Cinelli.

Nella capitale del Chilì recò non piccola sorpresa quando il deputato Casareto annunziò come vero al parlamento sardo che il governatore marittimo di Valparaiso erasi rifiutato di prestar appoggio al console di Sardegna onde obbligare due capitani sardi di riformare la loro bandiera secondo la forma prescritta dalla legge. Un tal fatto non si è mai verificato, e ben si vede quanto le notizie di qui in paesi lontani arrivano alterate e travisate.

Avvi la più grande unione fra la popolazione italiana in Santiago. Là italiani delle diverse contrade d'Italia, e di diverse opinioni all'udire il richiamo che l'Austria avea fatto del suo ambasciatore da Torino, convennero in un gran banchetto ove si udirono lieti brindisi e canti patriottici. (*Eco d'Italia*)

— Nell'ultima seduta delle camera dei comuni, Disraeli riprodusse le osservazioni che aveva già presentate sull'insurrezione dell'India e sul carattere nazionale ch'esso attribuisce a quest'insurrezione, frammischiandovi accuse molto vive contro il ministero, circa gli avvenimenti di Costantinopoli. Egli accusò formalmente il gabinetto d'aver abbandonato, nella quistione dei principati, la politica che aveva seguita di parecchi mesi; lord Palmerston non prese la parola, lord John Russel fece alcune osservazioni per dire che l'affare delle cartuccie era solo un pretesto, e che l'insurrezione dell'India era il risultato di una vera cospirazione formata per scuotere il giogo della dominazione inglese.

Dall'esplicito linguaggio tenuto da lord Palmerston in parlamento, dice il *Débats*, risulta che la quistione relativa alle elezioni moldave è ora regolata di comune accordo fra l'Inghilterra e la Francia. Non si può dunque comprendere la domanda che fanno ancora alcuni giornali, se la conferenza di Parigi sarà convocata ancora di nuovo. Perchè questa convocazione? Quale questione avrebbe a trattare la conferenza? Se le elezioni della Moldavia devono essere annullate? Ma è già risolta. Dietro quali norme dovranno aver luogo le nuove elezioni? Questa quistione è pure già stata risolta dal firmano di convocazione, interpretato dall'atto 30 maggio ultimo, conchiuso tra la Porta e le sei potenze. Tutte le difficoltà sono dunque appianate, ed è evidente che le conferenze d'Osborne hanno rese quelle di Parigi affatto inutili.

Il *Nord* dice che l'11 correva a Londra la notizia che la compagnia delle Indie orientali stava per aprire un prestito di 10 milioni; e la borsa si risente di questa notizia.

Il *Times* eccita il governo ad assumere personalmente la direzione degli affari dell'India ed a non più permettere che « un'ombra si frapponga tra il potere centrale, la sua colonia, la sua armata, la sua popolazione e le sue colonie. » Non è la prima volta che il *Times* parla della decadenza della compagnia e gli ultimi avvenimenti potrebbero pur avere questa soluzione per risultato.

Parecchi giornali hanno riferito la narrazione di un'esecuzione capitale che ebbe luogo a Lahore. Alcuni soldati indigeni, condannati a morte per delitto di ribellione, furono messi alla bocca di un cannone e morti in questa barbara maniera. Veniamo a sapere, dice il *Pays*, che lord Panmure, ministro della guerra, ha biasimato quest'atto inqualificabile ed ha dato ordini perchè non si rinnovi. E non si potrebbero approvar abbastanza questi ordini contro sevizie contrarie alla civiltà dei tempi.

Le notizie di Bombay giungono sino al 14 luglio. Il fatto principale che ne desumiamo è questo: il 27 giugno Delhi non era ancora ritornata in potere degli inglesi. Vi furono bensì molti combattimenti fuori delle mura del forte di Delhi, e i ribelli vennero sempre respinti con grande strage. Importanti rinforzi dovevano esser giunti al campo del generale Barnard alla data delle ultime relazioni da Bombay, dove perciò si sperava prossima la caduta della piazza.

Il generale Van Courtlandt, che muove contro Ihansi e Hissar, ebbe due scontri coi ribelli presso Sirsa, e l'ultimo di questi combattimenti fu importante, attesochè i sediziosi fuggirono disordinatamente, lasciando sul campo 200 morti e buon numero di prigionieri.

Il Pengiab si conserva tranquillo.

Una colonna di truppe comandate dal generale Woodburn pervenne a reprimere la ribellione in Aurungabad.

Dal 1° al 14 luglio, si ebbe notizia a Bombay dell'ammutinamento delle truppe in altri nove luoghi, cioè in Moradabad, Fyzabad, Seetapore, Saugor, Nowgong, Banda, Futtyghur, Mhow e Indore.

Il *Bombay-Times* si congratula che l'apparente disperazione, in cui trovansi gli insorti di Delhi, abbia dissuaso le truppe sollevate nelle altre stazioni dal muovere in loro aiuto. Il solo tentativo fatto per rinforzare Delhi, sembra esser proceduto da parte degli ammutinati di Nussirabad; ma le truppe inglesi comandate dal generale Barnard li sconfissero sanguinosamente.

Un nuovo dissenso è sopravvenuto fra l'Inghilterra ed il governo delle isole Ionie. Come le camere di Atene, il parlamento delle isole votò una riduzione dei diritti riscossi sull'esportazione delle uve di Corinto. L'autorità inglese non volle ammettere questa riduzione. Il commercio ionico fece richiami ed espose le sue rimostranze in una petizione alla regina Vittoria.

Leggesi nel *Times*: « Quando l'assemblea ionica fa voti per l'unione col regno di Grecia, sorte dall'ufficio per cui solo era stata creata dalla potenza protettrice. Il presente lord alto commissario cominciò la sessione con una maggioranza governativa; ma vi erano appunti di irregolarità circa l'elezione dei candidati leali in Cefalonia ed in una quistione dubbia un governatore inglese sta sempre coll'opposizione. La lettera della legge era dalla parte del governo; ma anche nelle elezioni inglesi vi è qualche volta luogo a discussione e non è improbabile che i greci isolani si lascino andare a pratiche corrispondenti all'ingegnoso istinto della loro razza e non ripugnanti in nessun modo alla nazionale moralità. Il sig. Berkeley (che ogni anno propone il voto per scrutinio) può esser lieto di sapere che la libertà, nella repubblica settinsulare, gode la protezione del ballottaggio; ma la difficoltà che si oppone alla corruzione elettorale è sormontata da un appello ai sentimenti religiosi della popolazione. Vi è, cioè un'usanza per cui il candidato pone il prezzo del voto sopra un esemplare aperto della Bibbia, tenuta solennemente alla presenza di amendue le parti del negozio da un prete in piena pompa sacerdotale. Il votante piglia la moneta dal libro, sotto pena di scomunica *ipso facto* se all'urna di votazione non si conforma alla sua promessa. Il premio, se vi è un premio, consiste nell'ovvia necessità di applicare un tanto per cento delle spese per le elezioni ad aumentar le risorse di un benemerito ma non pagato clero. Una quistione di compenso ai preti potrà sorgere quando l'Inghilterra si determinerà a governare le isole, come in fatto le governa anche ora, senza l'affettazione di consultare un parlamento di egoistici agitatori. »

— Si aspetta a Barcellona S. A. R. il principe d'Orange, ed a Bilbao il re di Wurtemberg e l'ambasciatore di Francia pel 15 di questo mese.

Leggesi nel *Pays*:

« Notizie dall'Avana, del 19 luglio, recano che, dietro dispacci ricevuti il 18 da don José Lozano, comandante la stazione navale spagnuola nel golfo del Messico, il capitano generale differiva la partenza della spedizione contro il Messico fino all'arrivo delle ultime istruzioni che aspettava dall'Europa. Si era sparsa la voce che il generale Comonfort avrebbe accordate alla Spagna tutte le soddisfazioni che essa domandava. La situazione era sempre assai grave a Messico. »

— Scrivesi da Vienna, 9, al *Nord*:

« La crise politica è al suo colmo; ma in fondo alle dichiarazioni esagerate della nostra stampa intravedesi già la speranza di uno scioglimento amichevole del conflitto, ed è probabile che l'Austria e i suoi protetti saranno soli del loro avviso. La *Gazzetta austriaca* sembra già far appello ad un nuovo congresso. Sarebbe stato meglio senza dubbio, per riservarsi una ritirata onorevole, il non aver avuto le parole così fiere, il contegno tanto superbo e sopratutto il non aver gridato così forte nel momento che il castello di carta, sì laboriosamente edificato, fu *gettato* subitamente a terra. Temo molto che l'avvenire non ci riservi altri disinganni. Almeno ci servissero di lezione! »

— Dicesi in data di Vienna 11 corr., che S. A. I. il serenissimo arciduca Luigi Vittore, il più giovine dei fratelli di S. M. I. sia destinato a prender servizio nella I. R. marina di guerra, subito che coll'età raggiunga sufficiente robustezza fisica. Intanto l'A. S. viene istruita nella nautica e nelle altre scienze marinaresche.

Oggi ebbero luogo con pompa militare le esequie del generale maggiore conte Degenfeld, il quale si privò di vita, dicesi, in un albergo della Leopoldstadt, con un colpo di pistola. (*Gazz. di Milano*)

— Da Erzerum, 20 luglio, si scrive alla *Presse d'Orient* che la commissione per la delimitazione dei confini fra la Turchia e la Russia, in Asia, aveva passati 11 giorni ad Alessandropoli. Essa erasi dapprima occupata di una linea di frontiera generale, ammettendo in principio il corso dell'Arpa-Tehaï, che scorre dal nord al sud, un po' all'ovest di Alessandropoli. Veniva poi la quistione della pianura di Baiandour, situata sulla riva destra dell'Arpa-Tehaï e rivendicata dalla Russia come risultante dall'aver il fiume cangiato di letto. La commissione decise in favore della Turchia. La commissione, dopo regolati tutti i punti, si propone di tentare l'ascensione dell'Ararat, recandosi poscia, per Erivan, Tiflis ed Akhaltzik, alle frontiere del Gouriel, dove è l'ultimo punto disputato, che abbraccia un'estensione di 25 verste. Si crede che la commissione potrà finire i suoi lavori in ottobre. Le ultime notizie, del 14 luglio, la dicevano attendata sulle rive del lago Batyg-Gueul, in mezzo ai kurdi nomadi detti yezidi. Queste genti non riconoscono che un solo dio ed è il diavolo: un cattivo genio, cui solo essi credono utile pregare.

— Notizie di New York giunte a Southampton l'11, recano che lord Napier, ambasciatore inglese, ebbe un colloquio col segretario di stato, relativamente all'avere il vascello da guerra inglese *Sapho* catturato la nave *Panchita*, come faciente commercio di schiavi. Spiegazioni furono date e si dicono pienamente soddisfacenti.

Da Hongkong si hanno ragguagli sino al 24 giugno, i quali contengono poco di nuovo. Il tenente generale Ashburnham arrivò il 10 giugno ad Hongkong col piroscafo postale *Singapore* e fu salutato con 17 colpi di cannone.

Confermasi che la questione di Canton verrà probabilmente rimessa a miglior tempo, in seguito agli avvenimenti delle Indie, e si assicura che un piroscafo venne spedito ad Anjer, per fermare le navi portanti truppe, non solo dall'Inghilterra ma eziandio da Maurizio, e spedirle a Calcutta.

Dal fiume di Canton non viene partecipata alcuna notizia rilevante, tranne la cattura di qualche giunca da parte degli inglesi e il ritorno d'una spedizione navale britannica che era partita per assalire Chuen Pee e, trovato sgombero quel luogo, l'abbandonò, lasciandovi un bastimento di guardia. La flotta inglese nelle acque della Cina fu aumentata mediante l'arrivo delle grandi fregate a vapore *Esk* e *Pearl* dal Pacifico, il 16 e il 19 giugno.

Il piroscafo degli Stati-Uniti *San Jacinto*, commodoro Armstrong, partì il 16 giugno per il Giappone.

Un dispaccio dal quartier generale dell'imperial esercito cinese, pervenuto a Sciangai, contiene particolari intorno ad una grande sconfitta sofferta dal già ribelle Ciang Kwoliang il 7 giugno. La battaglia seguì presso Küyung, e le truppe dell'imperatore furono sconfitte gravemente, colla morte di molti uomini. Si afferma che l'esercito imperiale soffra molto per mancanza di vettovaglie, e che parecchi individui non vivano d'altro se non d'acqua di riso. (*Oss. tries.*)

G. Rombaldo, *Gerente*.

SCIROPPO

SCORZE D'ARANCIO AMARE

di ***J. P. Laroze.***

Leggesi nella FRANCE MÉDICALE

A quanto i giornali e i medici più celebri hanno tante volte significatö di questo salutare **Sciroppo** noi non possiamo aggiungere parola, poichè nelle affezioni nervose prevale, come fatti costanti chiaramente dimostrano, a tutti gli specifici, o calmanti del sistema nervoso che sceglier si possano fra i diffusivi o volatili o fetidi, i più decantati, i quali sono la foglia e il fiore d'arancio, la camomilla, la cannella, il laura ceraso, la valeriana, il castorio e l'assafetidà; sostanze tutte (di natura più o meno anestetica), le quali ha l'esperienza chiarito che se possono momentaneamente sospendere gli accidenti nervosi, non valgono però a toglierne di mezzo le cause. Il **Sciroppo di scorze d'arancio amare,** per lo contrario, assimilandosi facilmente, entra nel canale della circolazione, e per virtù di certe leggi fisiologiche, può in alcuni casi patologici, come tonico eccitante, divenire sudorifero, aperitivo ed anche diuretico, secondochè le forze medicatrici della natura, ripristinando l'armonia delle funzioni, producono una crisi per mezzo di sudori o di materie fecali o di urine. — Ci spiace, per la propostaci brevità, di non poter qui recare alcune nostre particolari osservazioni sull'uso di questa eccellente preparazione; ma valgaci l'adottare pienamente le saggie e pregiate conclusioni del nostro non mai abbastanza compianto amico, il dott. SAVENIÈRES, che esprimevasi in questa sentenza:

1. Il **Sciroppo di scorze d'arancio amare,** di LAROZE, preparato con le scorze d'arancio d'Olanda, è efficacissimo nelle affezioni nervose; la sua azione tonica e stomatica è riconosciuta in quelle provenienti da atonia di stomaco, e la sua azione eccitante ed espansiva è immancabile in quelle del canale alimentario di cui riordina le funzioni.

2. L'età non modifica punto le sue proprietà curative, amministrandosi con pari successo al fanciullo, all'adulto e al vecchio.

3. Lo stesso dicasi del sesso, giovando esso ugualmente a femine ed a maschi.

4. E neppure per diversità di clima codesto **Sciroppo** scema di virtù, chè la sua azione è sempre la stessa nei climi caldi, nei freddi e nei temperati, come incontestabilmente provano le osservazioni fatte a Madrid, a Pietroburgo e a Marsiglia.

D^r DUPUY.

CREDITO MOBILIARE
DEGLI STATI SARDI

Si rende noto ai signori azionisti

Che a termini dell'art. 7 degli Statuti è richiesto il quarto decimo del capitale sociale, che è di L. 25 per azione.

Questo versamento dovrà essere effettuato dal 20 al 30 settembre prossimo.

A **Torino** nella CASSA SOCIALE;

A **Genova** presso i signori B. PARODI e FIGLIO, banchieri;

A **Parigi** presso i signori VERGNIOLLE e C., banchieri.

Torino, 10 agosto 1857.

Il Direttore generale
HUIARD.

SEMENZA D'ORIENTE

ACHILLE ROCHE che conosce da tempo l'Anatolia vi ha fatto una quantità assai considerevole di semenza per la Francia e per l'Italia ed ora trovasi in grado di mettere a disposizione dei coltivatori

Kil. 200 Semenza prodotto delle migliori razze di **Zeffkè, Genelck e Mohalitch,** esenti da ogni malattia.

Kil. 100 Semenza di **Adrianopoli** e **Filippopoli.**

Il prezzo resta fissato a lire **450** il kilogramma. Le sottoscrizioni si ricevono sino a tutto settembre e dovranno essere fatte per lettera affrancata al sig. **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del sig. Roche, Torino, ferma in posta. Si specificherà con chiarezza e precisione tanto la qualità che la quantità della semente che si desidera.

Contemporaneamente si dovrà spedire al signor **Alfonso Bonafous e Comp.** (Amministrazione delle Messaggerie) una somma corrispondente alla metà del prezzo della semente ordinata, senza di che la commissione non sarà ritenuta valida. Il saldo del prezzo dovrà farsi all'atto della consegna che verrà fatta nei primi giorni di novembre prossimo, essendochè la semente sarà spedita dall'Oriente verso il 15 di ottobre in sacchi muniti dei suggelli dei consoli francese e sardo residenti a Brussa per guarentigia della qualità.

SCUOLA MASCHILE

approvata dal Ministero della pubblica istruzione.

Prezzo per la prima classe	. . .	L. 3.
Id. per la 2ª e 3ª	id. . . .	» 4.
Id. per la 4ª	id. . . .	» 5.

Orario del mattino dalle 8 alle 11. — Orario della sera dalle 2 alle 4.

Lezioni diurne e serali per i commercianti ed operai, piazza S. Giovanni, sotto i portici, num. 4, piano primo.

Presso l'*UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI*
(AGENZIA D. MONDO)
Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9.

GRANDE ASSORTIMENTO
DI STEREOSCOPI E DI VEDUTE STEREOSCOPICHE

su carta e su vetro, nere e colorate

MONUMENTI, PAESAGGI, GRUPPI ANIMATI, ECC. ECC.

(Spedizione in provincia contro vaglia postale diretto alla suddetta Agenzia)

Per L. 12	1	stereoscopo	ed 8	vedute assortite	su carta nere	e colorate.
» 15	1	Id.	e 10	id.		id.
» 18	1	id.	e 12	id.		id.
» 24	1	id.	e 12	id.		id. di cui due

su vetro e così di seguito. A norma del prezzo verrà fatta scrupolosamente la spedizione.

L'àncora di salvezza pell' *Uomo rifiuito,ecc.* Un vol fr. 5. — Delle MALATTIE VENEREE, 6 ediz.; 1 vol. fr. 3. - Della debolezza del ventricolo, 1 vol. fr. 3. — Della GOTTA, 1 opusc. fr. 1 25; di G. FERRUA, dottore in medicina e chirurgia, via Senato, 7, piano 1. Per la visita in sua casa, dalle 9 alle 5 pom.

---

5 f. il n. TANNIN-FOURQUET guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza, *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm., 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

M.^ME CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazze della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancheria sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo **PATERSON**

approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE** Paterson.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farmacia **Barbiè**, *Piazza S. Carlo*, Torino. — DEPOSITI: Genova, **Denegri**; — Nizza, **Dalmas**; — Alessandria, **Basilio**; — Asti, **Boschiero**; — Casale, **Bava**; — Aosta, **Fratelli Gallesio**; — Biella, **Fratelli Gambarova.**

NB. Colla Sentenza dell'Eccell. Corte d'Appello di Torino, 6 aprile 1857, ebbe termine la questione sollevata dal farm. FAYARD di Lione, intorno all'uso della denominazione **AMERICANE**, data alle Pastiglie Bismuto-Magnesiache preparate nella farm. del sott°; con quel giudicato riparandosi una precedente Sentenza del Tribunale Provinciale, si riconobbe che quella denominazione era inerente a questo prodotto farmaceutico, necessaria a designare il metodo di fabbricazione adottato dal D. Americano PATERSON, autore primo della formola; cosicchè la R. Corte, ritenendo come prive di ogni fondamento tutte le pretensioni del farmacista francese FAYARD, pronunciò a favore del sottoscritto una compiuta assolutoria. BARBIÈ.

LA STAFFETTA

È aperto l'abbonamento al 2° semestre.

La nuova compilazione del giornale ha la lusinga di poter dare ai benevoli lettori la maggior copia di notizie più accreditate ed interessanti, avendo fatta ogni sua possa onde procurarsi le fonti delle informazioni più esatte.

I patti dell'associazione restano sempre uguali, vale a dire:

Torino, un semestre	. . . . .	L. 6.
Provincia	»	» 9.

Trimestre e mese in proporzione.

L'Ufficio del giornale è traslocato in via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile, nello stesso locale dell'*Opinione*.

Da rimettere al presente

Alloggio di quattro camere ben mobigliate, con cucina, entrata libera e molti comodi, faciente angolo verso piazza d'armi, e vista sulla collina, anche con rilievo dei mobili a condizioni vantaggiose, e pagamento a rate mediante cauzione. Via Gioberti, n. 4, piano 4°.

Dirigersi al gerente dell' *Opinione*, via Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile, Torino.

LOCALE grandissimo adatto ad uso di qualunque commercio, divisibile in due od anche in tre, d'affittare, via Carrozzai, *n.* 1, piano terreno.

Una giovane persona desidera entrare in qualche famiglia sì a Torino che in provincia quale **governante di lingeria.** Dirigersi alla signora Anna Bressi, contrada Belvedere, casa Bonetti, n. 7, piano 2°.

OLIO DI MACASSAR

Nel negozio del sig. Sampò in via Nuova si trova un deposito di vero e genuino **Olio di Macassar** della fabbrica Rowland di Londra, come lo attesta il libretto che viene diramato dallo stesso fabbricatore.

Il prezzo è di L. 4 50 al flacon.

PIAZZA CARIGNANO

Bottega da Tappezziere

da rimettere, esercita da più di 20 anni. Recapito ivi.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

SIROPPO LAROZE. Gli esperimenti fatti dal sig. barone dottore LA CLERE per Parigi ed i sobborghi, dal signor BOULOGNE padre pei dipartimenti, dal signor dottore Chev. DI SAVENIÈRES per la Russia e la Polonia, constatano l'efficacia del *Siroppo Laroze* tonico-antinervoso nella mancanza d'appetito, nelle cattive digestioni, lunghe convalescenze, nel languore, deperimento, costipazione, indebolimento organico, gastralgia, gastrite acuta o cronica. — Si eviterà la contraffazione richiedendo la firma *Laroze*, sulla quale si trova sempre applicato il timbro del Governo francese. Prezzo della bottiglia 5 franchi. — Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs*, N. 26. — Deposito generale per il Piemonte presso DALMAS, farm. a Nizza. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente a *Torino*, presso i farmacisti DEPANIS, *Via Nuova*, e BONZANI, *Doragrossa*, N. 19; MUSTON, farm. alla *Torre*; SERRAVALLO, farm. a *Trieste*; F. PIERI, farm. a *Firenze*; COLLAMARINI, farm. droghiere a *Ancona*; RIVOLTA e SARTORIO, ANDREA RAVIZZA, farmacisti a *Milano*; F. BIANCHI, farm. a *Brescia*. (3)

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

ORARIO DELLE PARTENZE
dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 5 45, 9 30, 11 45 ant. — 3 15, 5 30 pom

Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15, ant.

Partenze da Genova per Torino
Ore 5 30, 9 35 ant. — 3 25, 5 35 pom

Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 00 ant.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 18 ant. — 2, 4 40, 7 55 pom.

Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 12 55, 3 25, 7 05 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 ant. — 12 30, 7 25 pom

Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 3 50, 8 47 ant. — 12 05, 6 28 pom

Partenze da Arona
Ore 8 00, 8 25 ant. — 12 04, 4 40 pom

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 5 25, 9 25 ant. — 12 30, 5 40 pom

Partenze da Mortara
Ore 6 30, 10 10 ant. — 2 30, 7 50 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.

Partenze da Cuneo
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 02, 10 42 ant. — 4 32, 8 32 pom

Partenze da Saluzzo
Ore 6 06, 9 46 ant. — 3 36, 7 36 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 6 11, 9 51 — 3 41, 7 41 pom.

Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 52, 10 32 ant. — 4 22, 8 22 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6, 8 40 ant. — 1 55, 7 25 pom.

Partenze da Susa
Ore 5 40, 8 45 ant. — 2, 7 30 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 6 45, 10 20 ant. — 2 25, 6 45, pom

Partenze da Pinerolo
Ore 7 05, 10 40 ant. — 2 45, 7 05 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*
DA ST-INNOCENT A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da St-Innocent
Ore 5 15, 9, 11 30 ant. — 2 10, 5 30, 8 25, 10 30 p.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 4 55, 10 10 antim. — 6 45 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 5 20, 7 50 ant. — 1 30, 5 45, 8 10 pom

Partenze da Novara per Torino
Ore 3 55, 6 15, 9 35 ant. — 2 30, 6 05 pom

DA VERCELLI A VALENZA

Partenze da Vercelli
Ore 7 55 ant. — 4 20, 7 40 pomerid.

Partenze da Valenza
Ore 9 16 antim. — 12 30, 7 10 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella
Ore 6 antim. — 2 15, 5 50 pom.

Partenze da Santhià
Ore 7 40 antim. — 4 30, 7 30 pom.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.